

Arthur Miller incriminato dalla commissione di Mc Carthy



In 8° pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 11 pagina

I funerali a Milano di Arturo Toscanini

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 50

MARTEDI' 19 FEBBRAIO 1957

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Il giudizio dei comunisti sul 32° congresso del PSI

Rinnovato appello all'unità della classe operaia e alla fraterna collaborazione con i socialisti nelle lotte...

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato i risultati del XXXII Congresso del Partito socialista...

estenda, nelle necessarie forme nuove, la unità già raggiunta, e non di un'azione che tenda a rinvolare o estendere i danni della precedente lacerazione...

Il Congresso socialista si è chiuso col voto unanime di una risoluzione nella quale, mentre è riaffermato il carattere democratico, classista e internazionalista del partito...

Le divergenze di giudizio e l'azione comune

Per questo la Direzione del Partito comunista considera con preoccupazione e condanna certe tendenze a ritenere che l'indebolimento della collaborazione politica tra socialisti e comunisti...

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato i risultati del XXXII Congresso del Partito socialista...

estenda, nelle necessarie forme nuove, la unità già raggiunta, e non di un'azione che tenda a rinvolare o estendere i danni della precedente lacerazione...

La Direzione del PCI 16 febbraio 1957.

condizione indispensabile di ogni successo. La Direzione del Partito comunista rinnova quindi a tutto il partito l'appello alla insostituibile azione per la unità della classe operaia...

Al compimento di questi blocchi, a inaugurare in forme nuove una politica europea di distensione e di pace. L'anticomunismo e l'antisovietismo sono soltanto un ostacolo, e non tra gli ultimi, a una politica simile per attuare la quale si può e si deve giungere a proclive invece tra partiti che non si muovono sullo stesso piano ideologico...

La Direzione del PCI 16 febbraio 1957.

Lo sciopero delle Poste è riuscito con più del 90% di partecipanti

Percentuali altissime di astensioni dal lavoro in tutte le città - L'assemblea di Roma - Bitossi invita la C.I.S.L. e P.U.I.L. alla unità d'azione - Le rivendicazioni della terza categoria

Pieno successo della giornata di lotta nelle campagne della provincia di Bologna

La prima giornata di sciopero del personale di terza categoria delle Poste ha avuto pieno successo ieri mattina a Roma, in gruppo o meno folti, i postelegrafonici...



I postelegrafonici romani davanti a Palazzo Brancaleoni al termine dell'assemblea di ieri in cui ha parlato il sen. Bitossi

Alla presidenza dell'assemblea, intanto, cominciavano ad arrivare le notizie sull'andamento generale dello sciopero. Primi di ogni altro sono arrivati i dati relativi all'andamento dello sciopero a Roma dove, come è noto, sono circa quattromila i postelegrafonici di terza categoria...

Le notizie relative all'andamento dello sciopero nella Capitale, nel corso dell'assemblea, dovevano essere confortate da quelle pervenute da tutte le altre città italiane: un telegramma da Genova annuncia la riuscita dello sciopero al 95 per cento e la notizia è accolta da vivissimi applausi dei postelegrafonici romani...

Calabria 99 per cento; Napoli 95 per cento; Bologna 90 per cento; Milano e provincia oltre il 92 per cento; Pescara, Ascoli Piceno e Latina 100 per cento; Grosseto, Avellino e Parma percentuale oscillante tra il 95 e il 100 per cento; Civitavecchia 100 per cento; Bari 90 per cento (la C.I.S.L. provinciale ha aderito allo sciopero); Siracusa 95 per cento; Brescia 82 per cento; Messina 93 per cento; Cuneo, Torino e Palermo oltre il 90 per cento; Matera 87 per cento; Catanzaro 80 per cento; Venezia 85 per cento; Nuoro 100 per cento.

Un venticello sano, quello della lotta e della unità stretta, al basso, ha soffiato via le speranze del governo. (Continua in 6. pag. 9. col.)

Lo sciopero nel Bolognese

(Dalla nostra redazione) BOLOGNA, 18. - I contadini di tutte le categorie hanno risposto con slancio e coscienza all'appello della Confederazione...

Improvvisi rovesci di pioggia e impetuose folate di vento si sono abbattuti con violenza sul vasto scenario dell'agitazione di martedì e le donne che lavorano la terra, proteggendosi alla meglio hanno ugualmente percorso le strade che solcano in ogni senso la pianura portando alti i cartelli della lotta...

INIZIATI A PARIGI I COLLOQUI PER IL MERCATO COMUNE E L'EURATOM

I sei ministri degli Esteri non si accordano sul problema dei territori francesi d'oltremare

Dopo una intensa giornata di colloqui neppure una riunione notturna è riuscita a sbloccare la situazione - Lungo colloquio tra Segni e Mollet - Ottimistica dichiarazione del premier italiano - Oggi si riuniscono i primi ministri

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 18. - I sei ministri degli Esteri della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) si sono riuniti oggi tre volte, al Quai d'Orsay, per discutere i problemi inerenti al Mercato comune e all'Euratom.

Al termine della seduta mattutina (ore 12.45) si è appreso che il ministro degli Esteri belga, De Vriendt, era stato incaricato di redigere un rapporto intervi punti di vista, rapporto da presentare domani ai primi ministri, durante la prevista riunione all'Hotel Malmaison.

nevano che gli investimenti in questi territori siano fatti non attraverso la loro inclusione nel Mercato comune, bensì mediante la creazione di un ente sul tipo del piano Marshall. Usando dalla seduta, l'on. Martino ha lasciato intendere che le cose erano al punto di prima, dicendo: «E' sempre la stessa storia».

Si è resa quindi indispensabile una terza riunione, notturna, al termine della quale è trapelato che sulla questione dei territori d'oltremare l'accordo non è stato ancora raggiunto. In proposito, sono stati presentati stanotte tre progetti, uno francese, uno tedesco e uno belga, tutti e tre nuovi, anche quello tedesco, rispetto alla proposta che la delegazione di Bonn aveva presentato nella seduta pomeridiana.

Si è avuta quindi la sensazione che domani i primi ministri non riusciranno a concludere, per cui si renderanno necessarie nuove riunioni e la firma dei due trattati potrà quindi essere rinviata oltre la data prevista (e auspicata dagli interessati) del 10 marzo. Si ritiene tuttavia che domani, in ogni caso, i primi ministri confermeranno di aver raggiunto un accordo «di principio». Probabilmente, prima della firma dei trattati, dovranno ancora riunirsi i ministri degli Esteri, mentre non sarebbero più necessarie riunioni dei capi di governo.

Uno degli elementi, nel certo margine, della giornata sportiva è stato l'incontro dell'on. Segni con il premier francese, Mollet. Il colloquio ha avuto lunga durata. Al termine di esso, Segni ha dichiarato: «La conversazione è stata molto cordiale e amichevole. Abbiamo esaminato soprattutto i problemi del Mercato comune dal punto di vista politico. Esistono ancora delle difficoltà che i tecnici stanno studiando. Essendo, tuttavia, non mi sembrano insormontabili e nutro la fiducia che possano venir superate».

In sostanza, due sono ancora le questioni che i primi ministri della CECA debbono affrontare, al punto in cui i ministri degli Esteri le hanno lasciate questa sera, al termine della seduta notturna: quella della inclusione dei territori d'oltremare nel Mercato comune e quella, che riguarda l'Euratom, della proprietà dei minerali fissili: se tale proprietà debba cioè appartenere agli Stati o all'organizzazione internazionale.

Sulla prima questione Le Monde riconosce oggi che la Francia è «parecchio isolata». Essa chiede che, accanto al trattato per il Mercato comune, sia conclusa una convenzione della durata di 5 anni e rinnovabile per i territori d'oltremare (T.O.M.) come serivano (qui), i quali concederebbero a ciascuno dei sei paesi gli stessi privilegi della Francia, e godrebbero della partecipazione al Mercato comune. Il governo francese chiede però che, nel quadro di questo, i prodotti tipici dei T.O.M. siano fortemente protetti e pretende, infine, che i sei paesi della CECA contribuiscano nei «T.O.M.» a investimenti non produttivi, in quanto diretti a creare le cosiddette «infrastrutture» per le opere successive.

Oltre queste due questioni di competenza dei primi ministri rimangono sul tappeto quella della circolazione della mano d'opera (che erroneamente qualcuno dava per risolta col l'abbandono delle

FRANCESCO PISTOLESE (Continua in 6. pag. 8. col.)

La posizione del PCI sull'unificazione socialista

I compagni socialisti hanno posto al centro del loro Congresso il problema della loro unificazione con la socialdemocrazia, affermando che questa unificazione può rappresentare un momento importante per l'avvento delle forze del lavoro alla direzione dello Stato. I comunisti non contestano ciò che vi è di positivo in questa affermazione. Positivo e auspicabile è ogni passo che, superando vecchie divisioni, crei un più ampio schieramento di lotta contro la conservazione, per il progresso politico e sociale, per respingere la odiosa pratica della discriminazione, per attuare interamente la Costituzione repubblicana.

I comunisti italiani hanno quindi sempre considerato importante che siano superati i danni arrecati dalla secessione socialdemocratica non solo al partito socialista, ma a tutto il movimento operaio e democratico. E' perciò da salutare ogni sforzo unitario che si compia sulla base di un programma definito e di rivendicazioni concrete, al di sopra di ogni gretto interesse di partito. Deve però trattarsi di uno sforzo che

La realtà stessa fornirà a tutti gli indispensabili elementi di chiarimento e di convinzione. I compiti che si pongono ai comunisti in quella enorme parte del mondo dove essi lavorano e lottano per costruire società socialiste, sono così grandi e difficili, così complesso è il movimento che essi dirigono, che i parziali insuccessi e gli errori non possono modificare l'orientamento sostanziale dei lavoratori, i quali sentono e sanno che il mondo governato e diretto dai comunisti non potrà mai essere collocato sullo stesso piano del vecchio mondo capitalistico, con la sua decadenza e decomposizione, con le sue centrali imperialistiche che negano la libertà dei popoli coloniali e reprimono ferocemente ogni loro movimento di liberazione, che mantengono il mondo diviso in blocchi militari, seminano discordia tra i popoli e preparano nuovi conflitti. Cedere all'anticomunismo e all'antisovietismo nella speranza che per questa strada si possa avanzare nella difesa degli interessi e degli ideali dei lavoratori e del socialismo è pericoloso e dannoso errore. Le forze della distensione e della pace hanno, nei paesi dove i co-

Una immagine di Dedan Kimathi, impiccato ieri all'alba dagli inglesi. La foto lo ritrae con pesanti manette ai polsi sul letto di un ospedale dove è rimasto per qualche settimana dopo esser stato ferito dai colonialisti

LA FRANCIA IGNORA IL MONITO DELL'O.N.U. PER UNA PACIFICA SOLUZIONE

Intensificati i massacri in Algeria: 234 patrioti uccisi in due settimane

Interi villaggi distrutti? - Gli inglesi nel Kenia impiccano un capo dei Kikuiu



ALGERI, 18. - La lotta armata continua a svilupparsi, sanguinosissima, su tutto il territorio algerino, nonostante la mozione approvata all'unanimità dalla Assemblea generale dell'ONU (che invita francesi e algerini a risolvere i reciproci contrasti mediante «una soluzione pacifica, democratica e giusta, conforme ai principi della Carta delle Nazioni Unite») e a dispetto dell'offerta di trattato subito avanzata dal Fronte di liberazione nazionale algerino.

Si ha l'impressione che le autorità francesi, ignorando ipocritamente l'implicito ammonimento contenuto nella pur cauta mozione dell'ONU, stiano procedendo troppo clamorosi (anzi coprendo le loro gesta col velo della censura) a veri e propri massacri, non solo di partigiani, ma di semplici aderenti al F.N.L. di simpatizzanti e di «sospetti».

belli uccisi (234 fra sabati e domenica, secondo i bollettini ufficiali) e l'assenza di prigionieri convalescenti, questa impressione è suggerita dal sospetto del reato condiviso da molti osservatori di Algeri e di Parigi, che intere famiglie e interi villaggi musulmani cadano ora sotto i colpi spietati della vendetta coloniale.

Gli stessi bollettini ufficiali parlano anche di una «recrudescenza del terrorismo», e citano atti di sabotaggio, incendi di fattorie, deragliamenti di treni e attentati individuali. Quattordici civili sarebbero stati uccisi, 31 feriti, in circostanze del genere, nelle giornate di sabato e domenica. Oggi i francesi hanno anche accusato i partigiani di aver lanciato una bomba presso una scuola a Saïda, uccidendo tre bambini, ma è probabile che gli autori del gesto criminoso siano quegli stessi ultracolonnialisti (i cosiddetti rila-

trati) che nelle scorse settimane hanno lanciato ordigni contro il comando militare di Algeri e contro due stati sportivi, allo scopo di alimentare nella popolazione europea l'isterismo antimusulmano.

L'impiccagione di Kimathi

NAIROBI, 18. - Uno dei più noti dirigenti del movimento anticolonialista nel Kenia, Dedan Kimathi, è stato impiccato a Nairobi il 17 febbraio alle 6 di stamane. Caduto, nell'ottobre scorso, in una imboscata tesagli dalla polizia, Kimathi fu condannato a morte un mese dopo - per illegale detenzione di armi -. Null'altro, infatti, fu potuto provare a suo carico, ma le autorità inglesi riuscirono lo stesso, mediante la spietata applicazione delle dure leggi repressive, a sopprimere fisicamente il loro nemico. Con la tragica morte di Kimathi torna alla ribalta il dramma dei kikuiu, il popolo negro semidistrutto dal colonialismo britannico, in una delle più feroci «operazioni di polizia» della storia.

Il dito nell'occhio

Miracoli moderni - Le donne in Algeria parteggiano per i francesi... Miracoli moderni - Le donne in Algeria parteggiano per i francesi, spiega il Messaggero. E' un fatto che dalla Francia giunge il rovescio per le unghie. «E' una grossa incognita della rivolta algerina, lo smalto per le unghie chissà, può fare miracoli». Davvero non c'è più religione? Una volta i miracoli li facevano le madonne.

Democrazia degli stivali - Nella sua ultima conferenza stampa il Ministro della Difesa della Germania di Bonn, Strauss, secondo la agenzia A.P., ha presentato ai giornalisti un paio di stivaletti assegnati in dotazione ai soldati. A prima vista essi appaiono eguali a quelli della Wehrmacht nazista, ma Strauss con un sorriso ha detto che essi sono futuristici, essendo conferiti con cuoio flessibile e con suola di gomma. Niente chiodi e nemmeno piastrelle nel calcagno.

REMIGIO BARBIERI